

Cultura

BIENNALE DI VENEZIA DI DANZA, MUSICA E TEATRO 2019 AL VIA IL 29 GIUGNO CON TRE MESI DI EVENTI. IL PRESIDENTE BARATTA: «IL PUBBLICO PROTAGONISTA»



MACRO

Venerdì 22 Febbraio 2019
www.ilmessaggero.it

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

In un romanzo di Desy Icardi, "L'annusatrice di libri", la protagonista riesce a leggere un volume grazie al suo odore: non è che l'ultima storia che punta sulla fragranza per svelare l'invisibile, dal capolavoro di Süskind alla "Recherche"

Il profumo segreto della letteratura

IL FENOMENO

«Il profumo ha una forza di persuasione più convincente delle parole, dell'apparenza, del sentimento e della volontà. Non si può rifiutare la forza di persuasione del profumo, essa penetra in noi come l'aria che respiriamo, penetra nei nostri polmoni, ci riempie, ci domina totalmente, non c'è modo di opporvisi». Esistono poche caratteristiche, come l'odore, a rendere un libro indimenticabile. Il protagonista di *Il profumo*, il romanzo del 1985 di Patrick Süskind diventato un film e una serie tv, è un uomo che non sopporta i suoi simili, ma è ossessionato dalla fragranza caratteristica della bellezza. Privato di qualunque odore - così come Peter Schlemihl (protagonista di un libro di Adelbert Von Chamisso) perde la propria ombra - Jean-Baptiste Grenouille è un personaggio senza qualità, ma dotato di un olfatto inarrivabile, che uccide una fanciulla dopo l'altra nel tentativo di ricavarne la fragranza più potente, più indimenticabile.

TEMA PORTANTE

Il profumo è anche il tema portante di un romanzo di Desy Icardi che uscirà il 28 febbraio per Fazi, *L'annusatrice di libri*, in cui un'adolescente apparentemente poco dotata intellettualmente si rende conto di saper "leggere" un libro semplicemente accostando il naso alle pagine. Non importa in quale lingua sia scritto, o quali misteri albergino al suo interno: se quel volume ha una sua storia, è stato letto e commentato da altri, rivelerà alla giovane Adeline tutti i suoi segreti: «I personaggi del romanzo ora sfilavano armoniosi in un piacevole carosello di dialoghi, dapprima ovattati e via via sempre più nitidi. Alcune scene venivano proiettate nella sua testa chiare e fluide come le immagini del cinematografo, altre si manifestavano all'improvviso, come lo sbuffo di vapore di un bollitore».

Tra infinite suggestioni libresche ben distribuite, Icardi



rammenta il caso, invero miracoloso, di Santa Bibiana da Spoleto, capace di leggere i testi sacri senza neppure aprirli, semplicemente avvicinandovi il volto. Ma Adeline è qualcosa di più, è una vera Annusatrice Assoluta; ed è naturale la tentazione, da parte di chi viene a sa-

DA DIFFENBAUGH A CLARA SANCHEZ, UN ESPEDIENTE CHE EVoca DRAMMI INTERIORI E METAFORE DI RINASCITA

pere delle sue doti, di farle "leggere" libri enigmatici finora sfuggiti a qualsiasi interpretazione, come il misterioso Manoscritto Voynich.

ESPEDIENTE

Il profumo nei libri è infatti spesso molto di più di un semplice espediente narrativo; è un mezzo per evocare l'invisibile. In *Che profumo quei libri*, Giampiero Mughini elogia le qualità degli autori capaci di «cambiare una vita»; ma appare sempre conscio di nutrirsi di fantasmi. Due professori di Cà Foscari, Daniela Ciani Forza e Simone Francescato hanno curato un paio di anni fa uno studio (edito

Sopra, dipinto di John William Waterhouse, "Il piccolo altare", 1895

da Skira) volto proprio a indagare le funzioni delle fragranze nella narrativa (*Il profumo della letteratura*). Non si tratta solo di grandi classici - come Shakespeare, Faulkner, D'Annunzio, particolarmente inclini a disseminare di sensazioni olfattive le proprie opere - ma anche di romanzi di recente pubblicazione che hanno elevato questo senso al ruolo di protagonista. *Il profumo delle foglie di limone*, il titolo della fulminante opera prima di Clara Sánchez (2011), evoca le fragranze di una villa piena di fiori; ma è solo un espediente narrativo al limite del paradosso: in quella sorta di Pa-

radiso si nascondono, in realtà, criminali nazisti. *Il linguaggio segreto dei fiori* è un altro best seller di Vanessa Diffenbaugh, in cui la protagonista, Victoria, è una donna che ha paura del contatto fisico; e che cerca il fiore capace di "rimarginare la sua ferita". «L'odore penetrante della combustione non assomigliava affatto al tenue sentore caramellato dei miei sogni», pensa la protagonista in preda agli incubi.

INQUIETANTE

La bellezza, e la fragranza che serve ad annunciarla, hanno spesso una funzione inquietante. «Vi sono profumi freschi come carni di bambini/ dolci come oboi, verdi come prati/ - e altri, corrotti, ricchi e trionfanti/ che hanno l'espansione delle cose infinite», scriveva Charles Baudelaire. Un ossessivo personaggio di un racconto di Arthur Schnitzler rimane incatenato al ricordo di un'amante scomparsa per il tramite di un mazzo di fiori: amore e morte si ritrovano sempre in coppia.

Per *Cyrano de Bergerac* (così come per *Tristram Shandy*) il naso prominente, più che fonte dell'olfatto, è simbolo di vergogna e di timidezza. Ma è forse Marcel Proust l'autore che più ha utilizzato i sensi per evocare atmosfere, intessere ricordi, replicare emozioni. Non è tanto l'odore, bensì il gusto, a provocare l'«effetto madeleine»; così come è la vista delle orchidee a diventare presagio di erotismo per i due amanti, Swann e Odette; ma è l'odore della salsedine di Balbec ad impregnare le narici del protagonista di *All'ombra delle fanciulle in fiore*. Perché, per l'autore della *Recherche*, ai «turbamenti della memoria» sono legate, indissolubilmente, «le intermittenze del cuore».

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN UNO STUDIO DI CIANI FORZA E FRANCESCATO LE FUNZIONI "NARRATIVE" DELL'OLFATTO

Scaffale



DESY ICARDI
L'annusatrice di libri
FAZI EDITORE
407 pagine
16 euro



CIANI FORZA, FRANCESCATO
Il profumo della letteratura
SKIRA
384 pagine
26 euro



PATRICK SÜSKIND
Il profumo
TEA
259 pagine
10 euro

Quattro pallottole e un'Italia spaccata: i segreti dell'uomo che sparò a Togliatti

LA RECENSIONE

Fummo davvero sull'orlo della guerra civile. Gli spari dello studente siciliano Antonio Pallante a Palmiro Togliatti in quel lontano 14 luglio del 1948 caddero nel vuoto solo perché miracolosamente non uccisero il segretario del Partito Comunista e per la sua reazione che sigillò per sempre la benedetta anomalia di un partito filo-sovietico immunizzato da tentazioni e strategie golpiste spergeggianti. Passati i 70 anni da quell'attentato, *Quattro colpi per Togliatti*. Antonio Pallante e l'attentato che sconvolse l'Italia di Stefano Zurlo

ci ricorda però che l'esito non cruento non esime da un'attenta analisi dei suoi retroscena. Ci propone un inedito approfondimento della biografia dell'attentatore rintracciato per la prima volta all'età di 96 anni.

INDISCREZIONI

La carriera da giornalista per *L'Uomo Qualunque* si intreccia alle indiscrezioni sulle frequentazioni della destra retrograda catanese allarmata dall'avanzata comunista, tra cui il barone Benedetto Majorana della Nicchiara, ex vicefederale della città etnea, azionista del "Giornale dell'Isola". Pallante nega. Alle elezioni regionali del 18 apr-

le del '47 vota per la Dc siciliana che sfonda in molte province e surclassa l'unione fra socialisti e comunisti. E commenta: «La sconfitta non aveva ridimensionato i compagni, la loro aggressività e arroganza cresceva... non è affatto vero che in funzione anti Togliatti io cominciai a frequentare un circuito di baroni e notabili dell'ultradestra catanese. Non avevo né tempo né voglia per queste scorribande. Votai dunque Dc per la gioia di mia mamma Maddalena».

Eppure Pallante lavora per il direttore del «Giornale dell'Isola» Massimo Simili che pensa che sia a Randazzo per scrivere un pezzo, mentre a Roma tira re-

volterate con la sua Smith & Wesson comprata al mercato nero di Catania.

LE NOSTALGIE

Le nostalgie patriottico-monarchiche sono ben radicate se dal carcere nel 1952 invia 500 lire per la sottoscrizione indetta dallo stesso Simili per una lampada votiva sulla tomba di Vittorio Emanuele III in Egitto: «Il modesto contributo che mi pregio rimettere è l'offerta di cuore di un detenuto prigioniero solo della sua fede nei valori migliori della patria e delle sue idee».

Il padre lo perdona su insistenza del vescovo di Noto. Terminata la pena gli trova un posto pres-



A fianco, Palmiro Togliatti (1893-1964) in ospedale dopo l'attentato del 1948



STEFANO ZURLO
Quattro colpi per Togliatti. Antonio Pallante e l'attentato che sconvolse l'Italia
BALDINI & CASTOLDI
252 pagine
17 euro

so all'Ispettorato delle foreste della Regione. «Mi sono sposato, ho avuto due figli. Sì, mi sono ripreso la vita che era sfuggita via come una saponetta. Non è successo più niente, solo vivere il tempo ordinario che mi è stato ridato per una seconda chance. Non mi sono più laureato, ma pazienza. Non ho rimpianti, l'amore e l'affetto hanno riempito la mia vita».

Questo è lo sguardo retrospettivo e pacificato dell'uomo "qualunque" che fece tremare l'Italia come mai è accaduto in seguito nella storia ormai lunga della nostra Repubblica.

Andrea Velardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA